

# «E' il nostro Ohio» Ma Parisi gela Tonini

ROMA — «Il Trentino è il Trentino e l'Ohio è l'Ohio». È categorico, Arturo Parisi. E, a prima vista, anche tautologico. Ma la politica ha una sua semantica e il codice interpretativo, stavolta, va cercato nelle parole pronunciate domenica al *Riformista* da un altro esponente del Pd, il veltroniano Giorgio Tonini: «Vinto l'Ohio, ora tocca al Trentino». Consecutio logico-politica che fa riferimento alle caratteristiche particolari di questo Stato nel Nord-est degli Usa: a lungo roccaforte repubblicana, poi «swing State» (Stato in bilico), è considerato il territorio chiave da espugnare per essere poi sicuri di vincere nel Risiko delle presidenziali Usa.

Viste le condizioni non particolarmente floride del centrosinistra italiano, la speranza del Pd nostrano è che il «vento americano» arrivi a lambirlo provvidenzialmente. Ma che la spinta propulsiva di Obama abbia poteri taumaturgici anche a Roma, è tutto da dimostrarsi. Parisi, gran oppositore di Veltroni nel nome dell'Ulivo, è tra i più scettici: «Ci vorrebbe che pure la vittoria di Dellai venisse letta sull'onda di quella di Obama. Quest'ultimo era chiamato a correre da solo e da solo si è caricato della domanda di cambiamento; Dellai era chiamato a costruire e a guidare una coalizione alla vittoria e lo ha fatto». La contrapposizione è chiara: la pretesa di autosufficienza del Pd contro la forza aggregante dell'Ulivo prodiano.

Franco Monaco, altro prodiano, trova il parallelo con l'Ohio «provinciale e piuttosto audace»: «Francamente vedo più differenze che affinità. Negli Usa c'è un sistema bipartitico puro; il Pd italiano è oligarchico e non fa affidamento su una leadership carismatica aggregante; infine Obama ha trasmesso il senso dell'alternativa, mentre il Pd ha dato l'impressione di una subalternità alla destra».

Livia Turco, alla domanda su affinità presunte Ohio-Trentino, Obama-Dellai, risponde con un lungo silenzio: «Mah. Certo, la vittoria di Obama è stata dirompente e ha una portata simbolica enorme. Però questa era un'elezione locale e conta il radicamento territoriale. È naturale per noi assumere Obama come punto di riferimento, ma poi dobbiamo camminare sulle nostre gambe».

Il profetico Tonini («era un *wishful thinking*», una profezia autoavverantesi) spiega che il parallelo con l'Ohio era solo una battuta: «Volevo dire: vediamo se siamo capaci anche noi di vincere, qui in Trentino. Ogni tanto un po' di sana autoironia ci vuole». Parisi non l'ha colta: «Per-

ché è un genio, ma purtroppo è un po' rigido». Resta la lezione del Trentino: «Se si deve trarre un insegnamento dal voto — spiega Tonini — è che dobbiamo andare avanti su questa strada: un Pd a vocazione maggioritaria che raduna altre forze, guardando al centro della società italiana. Non parliamo troppo di nuovi conii, però». E qui l'allusione è al termine usato da Francesco Rutelli per sollecitare un'alleanza con l'Udc. Ma c'è di più, per Tonini: «Questa vittoria del geniale Dellai è la conferma che al Nord il Pd deve scommettere di più sulla dimensione territoriale, senza lasciare alla Lega il federalismo».

Il centrodestra, intanto, sembra sempre più infastidito dalla brezza atlantica. Per il coordinatore di Forza Italia Denis Verdini il Pd fa «solo propaganda». Il leghista Francesco Speroni prende atto della sconfitta del collega Divina, ma non rinuncia a una battuta «berlusconiana»: «Un parallelo con Obama? Dellai non mi pare molto abbronzato. Questo esultare della sinistra si capisce: prendono legnate in casa e si consolano fuori». Viviana Beccalossi, deputato ex An, non vede connessioni con l'Ohio: «Mi pare fantapolitica. Ma ormai Obama è come la maionese: il Pd lo mette dappertutto».

Alessandro Trocino

## Oltreoceano

### Lo Stato chiave per Barack Obama

Verso la vittoria

#### Il segnale decisivo

Nella lunga notte elettorale è l'Ohio a dare il segnale decisivo della vittoria di Barack Obama: si tratta del primo grande Stato che il candidato democratico ha strappato alla coalizione repubblicana, vincente nel 2004

#### I risultati

Il democratico Barack Obama ha ottenuto in Ohio il 51,2% di consensi, pari a 2.708.988 voti (più 2,4% rispetto al 2004). Il repubblicano John McCain il 47,2% pari a 2.502.218 voti (meno 3,6% rispetto al 2004)

